

La compravendita di libri nella contabilità dei mercanti fiorentini

Un confronto coi prezzi dei generi di prima necessità nella seconda metà del XV secolo

Paola Pinelli

Università degli Studi di Firenze, Italia

Abstract The account-books of Florentine merchants are full of purchases and sales of books. In particular, the ledgers of the company of Francesco and Bernardo di Niccolò Cambini offer, for the second half of the 15th century, numerous records. Unfortunately, the conciseness of the accounting does not allow us to know all the characteristics of these books; however, the registrations always indicate the monetary value, thus enabling us to reconstruct the average selling price for various types of books. In this paper, we aim to compare this information with the price series of two goods – wheat and wine – that constituted the basis of the diet for the majority of the population, to better understand what the purchase of a book meant for the society of the period and to perceive more clearly its value.

Keywords Prices. Wages. Purchasing power. 15th century. Books. Wine. Wheat.

Sommario 1 Premessa. – 2 I dati. – 3 Un tentativo di percezione. – 4 Alcune provvisorie conclusioni.



Edizioni
Ca' Foscari

Studi di storia 13

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879
ISBN [ebook] 978-88-6969-332-8 | ISBN [print] 978-88-6969-333-5

Peer review | Open access

Submitted 2019-07-17 | Accepted 2019-09-18 | Published 2020-02-24
© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License
DOI 10.30687/978-88-6969-332-8/017

495

1 Premessa

Inizieremo questo lavoro proponendo considerazioni ormai scontate sulla ricchezza degli archivi toscani, soprattutto in ordine alla conservazione dei documenti di carattere contabile compresi fra il XIV e il XVI secolo. Si tratta però di un'affermazione che va rispolverata ogni volta che si presentano risultati di ricerca che, come in questo caso, non avrebbero potuto rivelare fonti di natura diversa. Nel registro di conti del mercante toscano, avvezzo a procurarsi guadagno non solo dall'attività principale e a sfruttare ogni opportunità di profitto, anche qualora provenisse da commerci non consueti, troviamo lo scambio di innumerevoli beni estranei al mercato dei prodotti tessili, che costituivano l'interesse prevalente. In particolare analizzando per altri motivi i libri della compagnia fiorentina di Francesco e Bernardo di Niccolò Cambini, ci siamo accorti che questi mercanti non disdegnavano di commerciare un particolare oggetto, il libro, e che i loro registri ne ricordano con frequenza l'acquisto e la vendita. Tra l'altro le annotazioni appartengono a un periodo particolare dal punto di vista della storia del libro. I registri, conservati a Firenze nell'Archivio dell'Ospedale degli Innocenti, sezione Estranei, sono infatti libri di *Ricordanze* relativi al periodo 1463-1477,¹ quando ancora il manoscritto conviveva col nuovo arrivato, il libro a stampa.

Nel nostro lavoro presenteremo questi dati, anche se, come vedremo, l'estrema sinteticità delle registrazioni contabili non ci permetterà che di essere piuttosto approssimativi in merito alle caratteristiche dei libri commerciati. Proporremo inoltre un confronto tra il prezzo dei libri che appaiono nella contabilità dei Cambini e il prezzo del pane e del vino, generi di prima necessità fondamentali per la sopravvivenza della maggior parte della popolazione, per capire meglio cosa significasse dal punto di vista economico acquistare un libro nel periodo considerato e percepirne più chiaramente il valore.

2 I dati

I dati sui prezzi dei generi fondamentali, grano e vino, provengono da studi che abbiamo condotto con riferimento alla realtà toscana e i cui risultati sono stati oggetto di discussione in alcuni convegni internazionali, ultima la Settimana Datini del 2016 dedicata al prezzo delle cose.² La schedatura e l'analisi attenta di 189 registri di *Entrata e Uscita* dell'Ospedale della Misericordia di Prato, caratterizzati

¹ Archivio dello Spedale degli Innocenti di Firenze (d'ora in avanti ASiFi), *Estranei*, 225, 226, 228, 232, 234, 235, 236.

² Pinelli, «I prezzi del grano e del vino».

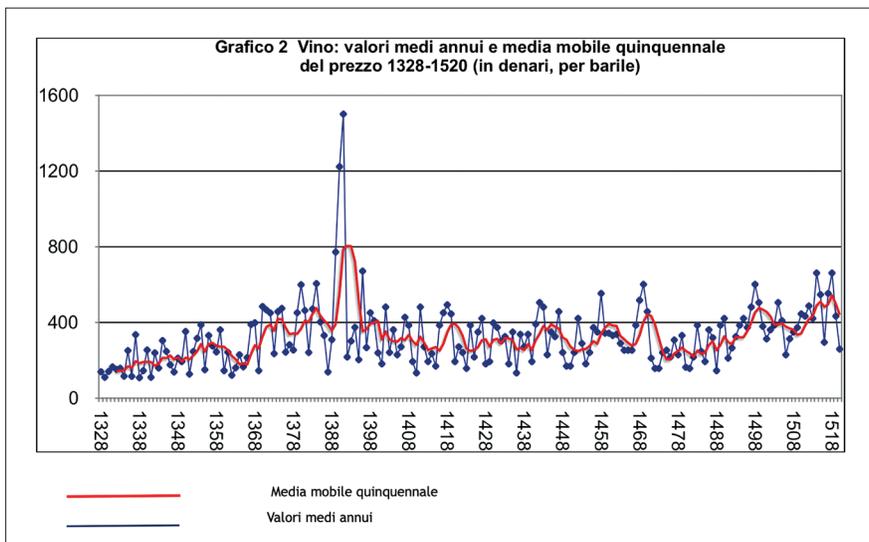
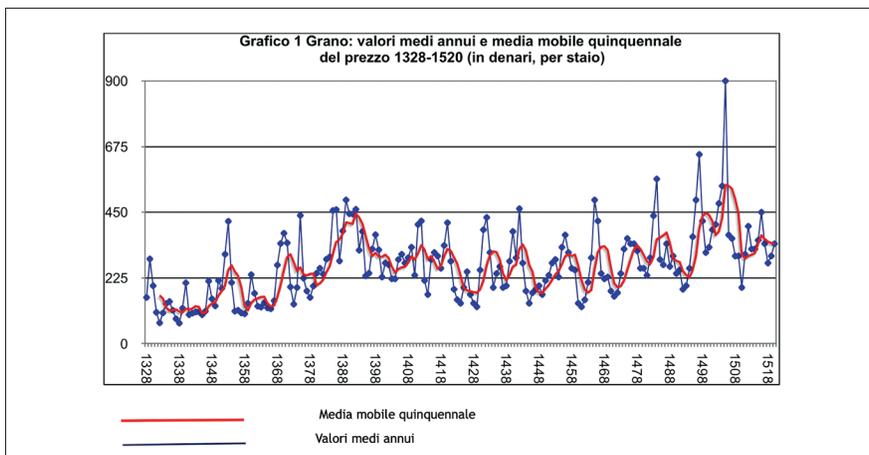
da un'assoluta continuità a partire dagli inizi del Trecento, ci ha consentito di misurare i prezzi medi dei due fondamentali sopra richiamati a partire dal 1328 sino al 1520, anno dal quale iniziano le serie elaborate da Giuseppe Parenti negli anni '40 del secolo scorso, basate sulla contabilità di alcuni enti assistenziali senesi e fiorentini.³

Senza volere in questa sede addentrarci sulle possibili cause né approfondire le questioni metodologiche, le serie dei prezzi del grano che abbiamo elaborato indicano la generale tendenza a un innalzamento nel periodo considerato [grafico 1]. L'aumento fu soprattutto evidente a partire dagli anni '80-'90 del Trecento, quando i valori spesso raddoppiarono o triplicarono. In seguito, a parte alcune brusche impennate o alcuni consistenti abbassamenti caratteristici del mercato di questo prodotto, i valori si attestarono su livelli piuttosto elevati, per poi tendere nuovamente a innalzarsi in maniera significativa raggiungendo, a partire dal XVI secolo, i valori più alti dell'intero periodo considerato. Anche l'andamento dei prezzi del vino fu caratterizzato da forti fluttuazioni, all'interno di un quadro che vide la loro generale tendenza all'aumento sino ai primi decenni del Cinquecento. Il mercato presentò notevole instabilità per tutto il periodo osservato e le oscillazioni ebbero addirittura un carattere più pronunciato di quelle del grano [grafico 2]. Dunque nel periodo considerato il prezzo dei generi alimentari di prima necessità mostrò un andamento marcatamente nervoso che vide la generale tendenza all'aumento a differenza dei salari nominali i quali, sempre secondo quanto emerge dalla contabilità dell'ospedale pratese, pur tra tipiche e frequenti oscillazioni, si mantennero invece relativamente stabili. In altri termini, il potere d'acquisto dei lavoratori venne riassorbito in maniera consistente dall'aumento del prezzo del grano e del vino [grafico 3].⁴

I dati sui libri invece derivano, come abbiamo detto, dalla contabilità della compagnia fiorentina di Francesco e Bernardo di Niccolò Cambini. Come si può vedere [tabella 1], il primo aspetto che può essere rilevato è l'ampia varietà dei libri commerciati: si va dai libri di legge (*Bartolo*, *Pandette*), ai testi di grammatica (*Erotemata*), a quelli di carattere religioso (Bibbia, salteri, breviari, libri di prediche o sermoni), ai testi filosofici, storici e letterari, latini e greci. Non mancano libri di autori per così dire moderni, a partire dal Boccaccio per arrivare al Petrarca e al Landino. I testi per i quali disponiamo di maggiori dati sono quelli di legge, in particolare i *Bartolo*, oltre ai testi di Platone, Plutarco, Cicerone e Virgilio. Purtroppo però la sinteticità della documentazione contabile ha permesso raramente di distinguere i volumi manoscritti da quelli stampati. Tra l'altro

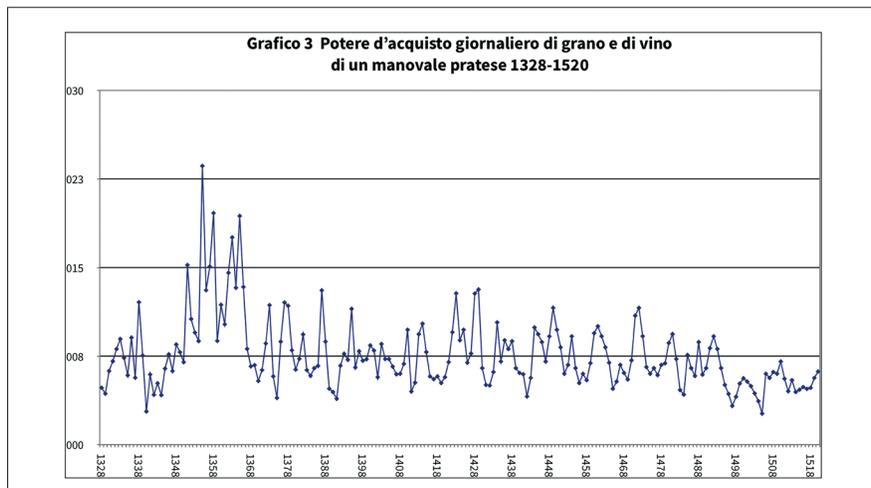
³ Parenti, *Prime ricerche*; Parenti, «Considerazioni su recenti indagini»; Parenti, *Prezzi e mercato del grano*.

⁴ A tale proposito si rinvia a Pinelli, «I prezzi del grano e del vino».



il fatto che nel periodo considerato gli incunabili tendessero a imitare i manoscritti e spesso venissero composti con caratteristiche del tutto simili, o venissero miniati, anche «magnificamente», riccamente legati e coperti, non ci aiuta, nel silenzio delle fonti, a determinare la natura della maggior parte dei volumi.

In soli tre casi i libri commerciati dai Cambini vengono indicati come stampati. Nel 1476 Francesco Cambini vendeva a un cartolaio fiorentino un *De amicitia, senectute et paradoxis* di Cicerone per lire 12, anche se, affermava il mercante, si trattava di un volume che va-



leva di più.⁵ Il libro, stampato in lettera antica, era di capretto, miniato, legato, «messo d'oro» e coperto di cuoio paonazzo. Sempre nel 1476 Francesco ci parla di un altro volume stampato, il *De fastis* di Ovidio. Il volume era «mescolato», cioè di carta bambagina e di pergamena, legato bene, coperto di montone rosso e aveva un valore di lire 6.⁶ Allo stesso modo, qualche anno prima, nel 1469, viene indicato come stampato un volume di Virgilio, che sappiamo essere stato bellissimo, in capretto, magnificamente miniato dal fiorentino Gherardino del Fora con un «principio a più facce e 11 lettere fiorite», coperto di cordovano e legato, del valore di lire 15. L'unica edizione possibile è quella delle opere del poeta, stampata a Roma dai prototipografi Sweynheym e Pannartz.⁷

Sappiamo invece che si trattò di manoscritti nel caso di tre copie delle *Opere* del grammatico romano Servio: una scambiata nel 1464, stimata lire 8, sciolta e in bambagina; una venduta nel 1476 del valore di lire 20, in bambagina, miniata e legata, coperta in montone rosso; l'ultima, venduta sempre nel 1476, del valore di lire 40, destinata a un membro della famiglia Medici, in capretto, ben legata dal cartolaio fiorentino Tuccio di Agnolo Tucci, «magnificamente» miniata

⁵ ASIFi, *Estranei*, 235, c. 54r. Molteplici le edizioni possibili, stampate a Roma, Venezia, Fivizzano, Milano, Napoli, Brescia, Parigi e Colonia entro questa data.

⁶ ASIFi, *Estranei*, 235, c. 63r. Ovidius Naso, Publius, *Opera*. Ed: Franciscus Puteolanus. Bologna: Balthasar Azoguidus, 1471. Folio. 192 fogli. GW M28557; ISTC io00126000.

⁷ ASIFi, *Estranei*, 235, c. 34v. Vergilius Maro, Publius, *Opera* [Bucolica, Georgica, Aeneis, with argumenta]. Additional texts. Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: Conradus Sweynheym and Arnoldus Pannartz, [1469]. Folio. 202 fogli. GW M49932; ISTC iv00149000.

dal sopracitato Gherardino, che sicuramente si occupò di «un principio a tre facce e altri due principi fioriti e di sedici lettere paliate».⁸ Si trattò di manoscritti anche nel caso di alcune copie delle *Decadi* di Livio: la *Decade De Bello Macedonico* in carta bambagina venduta nel 1476 a lire 12 soldi 6 e, sempre nello stesso anno, la *Decade Ab Urbe Condita* in capretto, miniata «magnificamente» e legata, destinata a essere donata ancora a un Medici, con una stima di lire 30.⁹ Allo stesso modo sono indicate come manoscritte alcune copie delle *Vite* di Plutarco: se si escludono quelle commerciate nel 1469 e nel 1476, per le quali non abbiamo altre indicazioni se non il loro scarso valore, rispettivamente lire 2 soldi 10 e lire 3, i Cambini commerciarono nel 1464 un esemplare del valore di lire 14 in carta bambagina, legato, miniato e coperto di rosso, ma anche due copie, nel 1468 e nel 1470, del valore di lire 28 e lire 30, entrambe vendute a esponenti di spicco della società fiorentina, in bambagina, coperte di rosso, egregiamente miniate da Gherardo di Fora e dal fratello Bartolomeo con «un principio con coda e lettere viticate».¹⁰

Da questi dati sembrerebbe emergere che il prezzo di un volume sicuramente variava a seconda che esso fosse manoscritto o stampato, ma che su di esso influivano molti altri elementi e poteva accadere che un volume stampato costasse più di una copia di mano per i materiali utilizzati o la fattura: un volume in carta bambagina costava meno di uno in pergamena, uno sciolto meno di uno legato e certamente molto dipendeva dalla carta, dal tipo di legatura, dalla coperta o dalla presenza e la qualità delle miniature.¹¹

Per i volumi commerciat dai Cambini abbiamo potuto individuare tre fasce di prezzo. Una prima fascia compresa tra lire 2 e lire 4, che probabilmente fa riferimento a testi stampati o manoscritti di modesta qualità. Riteniamo possano essere esempi in questo senso due copie del *De arte amandi et remedio amoris* di Ovidio commercializzate nel 1469 per lire 2, una «mescolata», cioè in bambagina e pergamena, e non legata, l'altra legata, ma in bambagina;¹² il *De finibus bonorum et malorum* di Cicerone venduto nel 1477 a lire 2 soldi 2, miniato;¹³ gli *Erotemata*, mai scambiati a più di lire 4 soldi 6, e altre opere che, forse per la loro stessa natura e il più vasto pubblico cui potevano essere destinati, si prestavano meno alla miniatura o all'utilizzo di materiali di pregio, come gli scritti di fra Roberto da Lecce.¹⁴ Questa classe di

⁸ ASIFi, *Estranei*, 225, c. 38v; 235, c. 60v.

⁹ ASIFi, *Estranei*, 235, c. 82r.

¹⁰ ASIFi, *Estranei*, 225, c. 45r; 235, c. 65r.

¹¹ Cf. a questo proposito anche il saggio di Neil Harris in questo volume.

¹² ASIFi, *Estranei*, 232, c. 64r.

¹³ ASIFi, *Estranei*, 235, c. 87r.

¹⁴ ASIFi, *Estranei*, 235, c. 60v.

stima era propria, secondo il *Diario* della stamperia di Ripoli a Firenze, pubblicato nel 1999 da Melissa Conway e relativo al periodo compreso fra il 1476 e il 1484, anche di alcuni libri a stampa popolari, cioè che incontravano maggiormente i gusti, le capacità di lettura e di comprensione, in quanto caratterizzati da ripetitività e da una semplice sintassi, oltre che economiche, delle classi meno elevate della popolazione.¹⁵ La seconda fascia comprende un ragguardevole numero di libri con un prezzo compreso tra lire 6 e lire 8. Nella terza fascia si possono infine individuare i libri di maggior pregio, certamente destinati a un pubblico selezionato, con un valore compreso tra lire 20 e lire 30.

In generale tuttavia, anche quando ci troviamo di fronte a volumi non pregiati, possiamo affermare che il profilo della compagnia e l'alto livello degli acquirenti, nei rari casi in cui vengono indicati, fa presupporre che quelli commerciati dai Cambini fossero libri destinati a un pubblico dotato non solo di capacità economiche, ma anche colto e culturalmente preparato. D'altra parte, un primo frettoloso confronto con le portate catastali fiorentine del 1427 e del 1470, su cui ci riserviamo di tornare con maggiore puntualità nel prosieguo delle ricerche, sottolinea come le tipologie di libri indicate nella contabilità fiorentina fossero soprattutto presenti nella disponibilità di famiglie altolocate.¹⁶ Dunque potrebbe sembrare azzardato confrontare i prezzi di questi libri con il prezzo dei beni di prima necessità che influenzavano soprattutto la capacità d'acquisto dei ceti urbani più disagiati. Nonostante la Toscana fosse una «regione con la penna in mano» e anche in ambito rurale quasi tutti sapessero leggere e scrivere, pur con livelli di apprendimento diversi,¹⁷ sappiamo benissimo che il contadino che si occupava del podere di Francesco di Marco Datini, Piero di Lenzo detto Schiavo, il quale scriveva al mercante pratese lettere che presentavano una grafia piuttosto corretta e una sintassi non disprezzabile,¹⁸ non avrebbe mai acquistato un Tacito, un Seneca, un Ovidio, ma piuttosto libri caratterizzati, oltre che da un prezzo non elevato, da una certa facilità di lettura e comprensione come i *Libri da compagnia*, le vite di santi o i testi di preghiera. Ma l'intento, lo ribadiamo, è cercare di capire cosa significasse per la società del periodo l'acquisto di un libro e percepirne più chiaramente il valore.

¹⁵ Conway, *The Diario*, 78.

¹⁶ Sul Catasto fiorentino del 1427 e del 1470 si veda Herlihy, Klapish-Zuber, *I Toscani e le loro famiglie*.

¹⁷ Balestracci, *La zappa e la retorica*, 15. Per un quadro dell'alfabetizzazione in Toscana si veda inoltre sempre Balestracci, *Cilastro che sapeva leggere*.

¹⁸ Archivio di Stato di Prato, *Datini*, busta 1101, inserto 50, codice 132494, Piero di Lenzo detto Schiavo a Francesco di Marco Datini, Palco-Firenze, 29 ottobre 1401; busta 1089.02, inserto 44, codice 6300742, Piero di Lenzo detto Schiavo a Margherita Datini, Palco-Prato, 8 gennaio 1403.

3 Un tentativo di percezione

Con riferimento al XV secolo, vi sono stati studi che hanno cercato di determinare quantitativamente e qualitativamente i consumi tipo della maggioranza della popolazione. Pensiamo a Giuliano Pinto, che ha ipotizzato per un adulto una composizione della spesa alimentare che vede al primo posto il pane (50%) seguito dal vino (25%), la carne di castrone (15%), l'olio e la legna (10%).¹⁹ La valutazione, secondo Richard Goldthwaite, è sostanzialmente confermata dai dati raccolti dal fiorentino Lodovico Ghetti, che intorno al 1445 concludeva per un costo totale del fabbisogno quotidiano di cibo compreso tra 17 e 21 denari, con un'incidenza del 43% del grano, 38,5% del vino, 12,5% della carne e 6% dell'olio.²⁰

Anche le fonti del già richiamato ospedale pratese della Misericordia possono offrire un aiuto in tal senso. Tra i numerosi documenti compulsati abbiamo infatti individuato alcuni contratti di «commissione» che possono offrire un'idea di quanto i contemporanei giudicassero generalmente necessario per vivere. Si tratta di contratti attraverso i quali individui che avevano perduto ogni capacità lavorativa per vecchiaia o malattia, o che non avevano nessuno che si prendesse cura di loro, chiedevano assistenza all'ospedale, cedendo in cambio le proprie magre sostanze, magari una piccola casa o un modesto appezzamento di terreno. Si trattava dunque di persone di estrazione modesta, cui l'ente offriva in cambio condizioni di sostentamento proporzionate. In base a questi contratti, la Misericordia si impegnava a fornire ogni anno 12 staia di grano e 6 barili di vino, oltre che lire 6 per le altre spese alimentari, lire 7 soldi 8 per vestirsi, lire 3 soldi 14 per l'olio, la legna e pagare le tasse. In altri termini, ciò significa che a queste persone venivano assicurati ogni giorno circa 600 grammi di grano - da cui si ricavavano 800 grammi di pane - e 3/4 di vino, oltre a denari 4 da spendere per l'acquisto di companatico; denari 2,4 per acquistare olio, legna e pagare le imposte e denari 4,9 per vestirsi. Ora, se prendiamo i prezzi medi annui del grano e del vino e li moltiplichiamo per le quantità giudicate sufficienti per vivere nei contratti di «commissione», rileviamo che in anni normali un adulto spendeva circa il 72% del proprio reddito giornaliero, intorno a 29 denari, solo per acquistare grano e vino, mentre la spesa alimentare complessiva, comprensiva del companatico, incideva per circa l'82%, grossomodo 33 denari, suddivisi approssimativamente in 49% grano, 39% vino, 12% altri alimenti. La spesa per il vestiario incideva per poco più del 12%; quella per illuminazione, riscaldamento e imposte per il 6% circa. Il costo giornal-

¹⁹ Pinto, «Personale, balie e salariati», 158; Pinto, «I livelli di vita», 171-2.

²⁰ Goldthwaite, *La costruzione*, 475-8.

mente sostenuto per «sostentare» la vita si aggirava dunque intorno a 40-41 denari, poco meno di 3 soldi e mezzo. Si tenga comunque ben presente come la cifra non inglobasse la spesa per l'affitto e come la proprietà dell'abitazione non fosse frequente. Ogni supposizione in merito agli acquisti costituisce inoltre una semplificazione della realtà che non tiene conto di tutta una serie di fattori quali i gusti e le esigenze personali, ma soprattutto, poiché le preferenze sono determinate dalle condizioni sociali, per cui fra gli innumerevoli atti individuali di scelta compaiono regolarità determinabili, del fatto che la composizione dei consumi varia in quantità e qualità a seconda della congiuntura economica e dello stato di occupazione. Ricordiamo infine come quello dell'occupazione sia un tema estremamente delicato e complesso. È stato calcolato per Firenze che le giornate lavorative non fossero in media più di 20 al mese, un giorno di riposo ogni due di lavoro, per un totale di circa 250 giorni lavorativi l'anno in condizioni di pieno impiego: situazione, come si può ben comprendere, che non veniva quasi mai raggiunta soprattutto dai salariati edili e agricoli, costretti a giorni di riposo forzato dalla cattiva stagione o la pessima congiuntura, dai frequenti infortuni ma anche, soprattutto per l'edilizia, dall'incapacità del datore di lavoro di far convogliare sui progetti finanziamenti costanti nel tempo.²¹

Possiamo dunque ragionevolmente supporre che nel periodo considerato, caratterizzato da un contesto nel quale la spesa alimentare aveva un ruolo fondamentale e una forte incidenza sul budget, per capire cosa significasse l'acquisto di un libro, in primo luogo possa essere utile verificare quanto grano o quanto vino potessero essere acquistati in alternativa. Ne è risultato [tabella 2] che nel periodo considerato l'acquisto di un volume che si collocava nella fascia più alta di prezzo corrispondeva all'acquisto di grano sufficiente al sostentamento di una persona per un periodo compreso tra un minimo di 10 e un massimo di 43 mesi, più di tre anni e mezzo, oppure di vino per un minimo di 16 sino a un massimo di 86 mesi, più di 7 anni. Naturalmente la situazione migliorava per i libri caratterizzati da una stima più modesta, compresa tra lire 2 e lire 4, all'incirca equivalente alla somma che un adulto avrebbe speso per procurarsi il grano necessario per vivere per un periodo compreso tra uno e sei mesi o il vino per un periodo compreso tra uno e dodici mesi.

Formulando poi alcune ipotesi ardite, cioè la piena occupazione durante l'anno e che quanto rimaneva del reddito escluse le spese alimentari - 18% circa - non venisse speso per abbigliarsi, calzarsi, acquistare la legna e il materiale per l'illuminazione, ma per acquistare libri, possiamo forse ancor più rendere l'idea. Ci rendiamo infatti conto che, dopo aver soddisfatto le priorità alimentari, per la mag-

²¹ Pinto, «Personale, balie e salariati», 143; Nigro, *Il tempo liberato*, 21-8.

gior parte della popolazione non sarebbe stato possibile acquistare più di otto libri l'anno di bassa fascia e solo due di quelli con un costo che rientrava nella fascia di prezzo intermedia; acquistare un volume di fattura pregiata avrebbe significato rinunciare a vestirsi e calzarsi, fare fuoco e luce per un periodo compreso tra uno e due anni.

Indugiando ancora, se confrontiamo il costo complessivo per «sostentare» la vita di ogni giorno col prezzo delle diverse categorie di libri nelle quali abbiamo suddiviso i dati delle nostre fonti, possiamo aggiungere che la maggioranza della popolazione avrebbe dovuto rinunciare a qualsiasi tipo di spesa, compresa quella alimentare, da un minimo di 11-12 giorni a un massimo di 22-23 per acquistare un libro compreso nella fascia di prezzo più bassa; un libro con un costo medio avrebbe invece assorbito la spesa necessaria per vivere per un periodo compreso tra un mese e un mese e mezzo circa. Acquistare infine un libro pregiato avrebbe significato rinunciare a qualsiasi cosa, compreso mangiare, per 4-6 mesi.

4 Alcune provvisorie conclusioni

Naturalmente abbiamo proposto delle simulazioni, a tratti anche ardite, che servono però, come abbiamo indicato nelle nostre intenzioni, a dare un'idea, sono cioè utili per avere la sensazione del rapporto tra il prezzo di un libro e il prezzo dei beni considerati fondamentali per la sopravvivenza e capire se nel periodo considerato questi particolari oggetti potessero essere alla portata di molti. Anche se, come abbiamo detto, si tratta di un arco temporale rivoluzionario dal punto di vista del costo e della produzione del libro, abbiamo però anche visto come le fonti contabili fiorentine ci restituiscano un'immagine che, sino alla fine degli anni '70 del Quattrocento, non riflette pienamente gli effetti dell'invenzione della stampa. I registri annotano come manoscritti e volumi a stampa convivessero e come su quest'ultimi intervenissero miniature, legature e coperte che, insieme ad altri elementi, influivano in maniera determinante sul prezzo, che altrimenti si sarebbe abbassato per la maggiore rapidità e possibilità di copie indotta dal processo di stampa. Per questi motivi, volumi manoscritti e stampati potevano presentare stime anche piuttosto vicine; esistevano cioè sul mercato, con riferimento allo stesso testo, manoscritti che costavano quanto un volume stampato, ma anche stampati di pregio che costavano più di un manoscritto: molto dipendeva dai materiali utilizzati e dal tipo di fattura. Dunque per comprendere cosa significasse nel periodo considerato l'acquisto di un libro e percepirne più chiaramente il valore, la distinzione tra manoscritto e stampato sembrerebbe avere, almeno sulla base delle nostre fonti, un significato limitato; piuttosto dovremmo distinguere i volumi a seconda della loro classe di prezzo. Utilizzando questo ti-

po di classificazione abbiamo potuto evidenziare come in realtà, in un'epoca caratterizzata da una scarsa capacità di acquisto determinata da un livello tendente verso il basso dei salari nominali, dalle scarse possibilità di impiego a tempo pieno e da una tendenza verso l'alto del livello dei prezzi dei generi alimentari maggiormente consumati, le possibilità di acquisto di libri fossero in generale estremamente basse, anche con riferimento alle edizioni di minor pregio. In una società nella quale, nella maggior parte dei casi, più del 70% del reddito giornaliero veniva assorbito dall'acquisto del pane e del vino, la capacità di procurarsi questi particolari oggetti era estremamente bassa. Anche nel decennio successivo, quando sicuramente l'invenzione della stampa si era ampiamente diffusa con i conseguenti effetti sul prezzo dei libri, il già citato *Diario* di Ripoli ci fa vedere come la maggior parte dei libri stampati, di argomento popolare e con un prezzo piuttosto basso, al di sotto di una lira, fossero acquistati soprattutto da membri del clero, al limite da piccoli artigiani e bottegai.²² Infatti se un lavoratore urbano avesse voluto acquistarli, avrebbe speso l'equivalente della somma necessaria per procurarsi il grano o il vino per circa quindici giorni. Anche qualora avesse acquistato uno dei libri più economici venduti dalla stamperia fiorentina, come ad esempio una copia di *Salmi Penitenziali*, che generalmente costava 2 soldi, ciò avrebbe significato rinunciare al pane o al vino per uno-due giorni. E tutto ciò, lo ripetiamo ancora una volta, nell'ipotesi, che quasi mai si verificava, che si trovasse impiego, e dunque si disponesse del salario, tutti i giorni. Certo è che la stampa determinò l'avvio di un processo rivoluzionario dal punto di vista dei costi del libro e della sua diffusione; purtuttavia bisognerà ancora attendere prima che questo particolare oggetto possa entrare nella disponibilità della maggior parte della popolazione, intenta per lo più a sopravvivere e per la quale anche eventuali maggiori disponibilità, dovute a un abbassamento dei prezzi dei generi alimentari o all'innalzamento del livello dei salari nominali, si trasformavano in primo luogo in mutamenti quantitativi e qualitativi della dieta giornaliera.

22 Conway, *The Diario*, 78 e soprattutto l'appendice III.

Bibliografia

- Balestracci, Duccio. *La zappa e la retorica. Memorie familiari di un contadino toscano del Quattrocento*. Firenze: Salimbeni, 1984.
- Balestracci, Duccio. *Cilastro che sapeva leggere. Alfabetizzazione e istruzione nelle campagne toscane alla fine del Medioevo (XIV-XVI secolo)*. Pisa: Pacini, 2010.
- Conway, Melissa. *The Diario of the Printing Press of San Jacopo di Ripoli 1476-1484*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1999.
- De Maddalena, Aldo. *Moneta e mercato nel '500: la rivoluzione dei prezzi*. Firenze: Sansoni, 1973.
- Einaudi, Luigi. «Dei criteri informativi della storia dei prezzi». Romano, Ruggero (a cura di), *I prezzi in Europa dal XIII secolo a oggi*. Torino: Einaudi, 1967, 505-17.
- Goldthwaite, Richard. *La costruzione della Firenze rinascimentale: una storia economica e sociale*. Bologna: il Mulino, 1984.
- Herlihy, David; Klapish-Zuber, Christiane. *I Toscani e le loro famiglie. Uno studio sul Catasto fiorentino del 1427*. Bologna: il Mulino, 1988.
- Nigro, Giampiero. *Il tempo liberato. Festa e svago nella città di Francesco Datini*. Prato: Istituto Internazionale di Storia Economica Francesco Datini, 1994.
- Parenti, Giuseppe. *Prime ricerche sulla rivoluzione dei prezzi in Firenze*. Firenze: Carlo Cya, 1939.
- Parenti, Giuseppe. «Considerazioni su recenti indagini intorno alla storia dei prezzi». *Annali di statistica e di economia*, VIII, 1940, 255-82.
- Parenti, Giuseppe. *Prezzi e mercato del grano a Siena (1546-1765)*. Firenze: Carlo Cya, 1942.
- Pinelli, Paola. *Prezzi e salari a Prato nel XIV secolo. Contributo alla determinazione delle condizioni di vita attraverso i registri dell'Ospedale del Dolce e della Misericordia* [tesi di dottorato]. Pisa: Università degli Studi di Pisa, 1999.
- Pinelli, Paola. «Prices and Salaries in a Tuscan Town after the Black Death». *A Critical Re-examination of Demographic and Economic Crises in Western Europe During the Period of the Ancien Régime and XIXth Century = XVth World Economic History Congress* (Utrecht, 3-7 August 2009). Organizers: Gérard Béaur, Jean-Michel Chevet, Cormac O'Grada, Maria Teresa Perez-Picaro. URL <http://www.wehc-2009.org> (2019-10-03).
- Pinelli, Paola. «I prezzi del grano e del vino a Prato fra XIV e XV secolo». Ammannati, Francesco (a cura di), *I prezzi delle cose nell'età preindustriale = Atti delle Settimane di studi e altri convegni 48* (Prato, 8-11 maggio 2016). Firenze: Firenze University Press-Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini, 2017, 215-34.
- Pinto, Giuliano. «Personale, balie e salariati dell'Ospedale di San Gallo». *Ricerche storiche*, 2, 1974, 113-68.
- Pinto, Giuliano. «I livelli di vita dei salariati cittadini nel periodo successivo al Tumulto dei Ciompi (1380-1430)». *Il Tumulto dei Ciompi. Un momento di storia fiorentina ed europea. Convegno internazionale di studi* (Firenze, 16-19 settembre 1979). Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1981, 161-98.

Lista degli incunabili citati

Ovidius Naso, Publius, *Opera*. Ed: Franciscus Puteolanus. Bologna: Balthasar Azoguidus, 1471. Folio. GW M28557; ISTC io00126000

Vergilius Maro, Publius, *Opera* [Bucolica, Georgica, Aeneis, with argumenta]. Additional texts. Ed: Johannes Andreas, bishop of Aleria. Rome: Conradus Sweynheym and Arnoldus Pannartz, [1469]. Folio. GW M49932; ISTC iv00149000

Appendici

Tabella 1 Prezzo dei libri commerciati dalla compagnia di Francesco e Bernardo di Niccolò Cambini (1463-1477)

	1463	1464	1465	1468	1469	1470	1471	1472	1473	1474	1476	1477
Acrone, <i>Sopra le opere di Orazio</i>					lb. 6		lb. 6				lb. 14 (eccetto epistole)	
arcivescovo Antonino di Firenze, <i>Seconda parte</i>												lb. 6 s. 15
arcivescovo Antonino di Firenze, <i>Libretti di opere</i>												lb. 4 s. 5
Leonardo Aretino, <i>Epistole</i>		lb. 16									lb. 14	
Aristofane					lb. 4							
Aristotele	lb. 30	lb. 40					lb. 6 s. 6				lb. 6	
Aristotele, <i>Etica et Economica</i>							lb. 6 s. 6				lb. 6	
Aulo Gellio					lb. 10 s. 6						lb. 10 s. 6	
Bartolo, <i>Sul Digesto vecchio in 2 libri</i>											lb. 14	
Bartolo, <i>Sulla prima parte del Digesto Nuovo</i>											lb. 8	
Bartolo, <i>Sulla seconda parte del Digesto Nuovo</i>											lb. 8 s. 6	
Bartolo, <i>Sulla seconda parte del Codice</i>											lb. 6	
Bartolo, <i>Sulla seconda parte de l'inforzato</i>											lb. 8	
Bartolo, <i>Trattati e questioni in 2 voll.</i>											lb. 6 s. 6	
Bibbia											lb. 14	lb. 4 s. 5
Boccaccio, <i>Estratto delle favole</i>					lb. 4							
Boezio, <i>De consolatione</i>											lb. 2	
Breviario	lb. 36											

17 • La compravendita di libri nella contabilità dei mercanti fiorentini

Quintiliano, <i>Estratto</i>		lb. 12									
Quintiliano, <i>Institutio</i>				lb. 15							
Sallustio, Iugurtino e Catilinario		lb. 4				lb. 8 s. 10				lb. 8	
Salterio				lb. 1 s. 16							
San Tommaso, <i>Prima</i>											lb. 4 s. 10
San Tommaso, <i>Seconda Seconda e Tabula</i>											lb. 8 s. 7 d. 6
San Tommaso, <i>Summa contra gentiles</i>											lb. 2 s. 5
Servio	lb. 20										
Servio, <i>Tutte le opere</i>		lb. 8								lb. 20 lb. 40	
Strabone		lb. 10									
Terenzio		lb. 10									
Tullio, <i>Arte Nuova</i>				lb. 6 lb. 10			lb. 6			lb. 4 s. 6	
Tullio, <i>Arte vecchia</i>										lb. 4 s. 6	
Tullio, <i>Arte vecchia, tre orazioni</i>							lb. 4 s. 6				
Tullio, <i>De amicitia, senectute et paradoxis</i>										lb. 2 lb. 4 lb. 12	
Tullio, <i>De finibus bonorum e malorum</i>										lb. 6	lb. 2 s. 2
Tullio, <i>De natura deorum et divinatione</i>				lb. 12			lb. 12			lb. 12	
Tullio, <i>De oratore</i>				lb. 4							
Tullio, <i>De oratore, ad Quintum fratrem</i>							lb. 12			lb. 10	
Tullio, <i>De oratore perfecto, Brutus, Partitioni, Topica</i>							lb. 14				
Tullio, <i>Epistole</i>				lb. 20						lb. 18	
Tullio, <i>Epistole familiari</i>							lb. 18				
Tullio, <i>Tuscolane</i>							lb. 6			lb. 6	
Tullio e Ovidio										lb. 6	
Valerio Massimo							lb. 6				
Virgilio				lb. 15							
Virgilio senza <i>Bucolica e Georgica</i>					lb. 14						
Virgilio, <i>Bucolica</i>	lb. 10										
Virgilio, <i>Bucolica e Georgica</i>										lb. 6	
Virgilio, <i>Eneide</i>	lb. 8	lb. 30								lb. 12	

Tabella 2 Grano e vino acquistabile in alternativa ai libri commerciati dai Cambini nelle diverse fasce di prezzo (1463-1477)

Anni	Fasce di prezzo dei libri commerciati dai Cambini	Grano	Vino
1463	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	2,2-4,4 staia 6,6-8,8 staia 22-33 staia	1,8-3,6 barili 5,5-7,3 barili 18-27 barili
1464	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	1,4-2,8 staia 4,3-5,7 staia 14-21 staia	1,1-2,2 barili 3-4 barili 11,4-17 barili
1465	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	0,9-1,8 staia 3-4 staia 9,8-14 staia	0,8-1,6 barili 2,4-3,2 barili 8-12 barili
1468	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	1,9-3,8 staia 6-8 staia 20-30 staia	2,2-4,4 barili 6,6-8,8 barili 22-33 barili
1469	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	3-6 staia 8,5-11,4 staia 30-43 staia	3-6 barili 8,5-11,4 barili 30-43 barili
1470	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	3-6 staia 8,5-11,4 staia 30-43 staia	3-6 barili 8,5-11,4 barili 30-43 barili
1471	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	3-6 staia 8,5-11,4 staia 30-43 staia	2,1-4,2 barili 6,3-8,4 barili 21-32 barili
1472	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	3-6 staia 8,5-11,4 staia 30-43 staia	1,7-3,4 barili 5,2-6,9 barili 17,4-26,1 barili
1473	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	1,8-3,6 staia 5,5-7,3 staia 18-27 staia	2,1-4,2 barili 6,3-8,4 barili 21-32 barili
1474	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	1,4-2,8 staia 4,4-5,9 staia 14-22 staia	1,9-3,8 barili 6-8 barili 20-30 barili
1476	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	1,9-3,8 staia 6-8 staia 20-30 staia	1,6-3,2 barili 4,8-6,4 barili 16-24 barili
1477	lb. 2-4 lb. 6-8 lb. 20-30	1,4-2,8 staia 4,3-5,7 staia 14-21 staia	3-6 barili 8,5-11,4 barili 30-43 barili